

MONTE SOMMA – VESUVIO

Escursione allo spettacolare cratere del Monte Somma al Vesuvio con partenza dal Vesuvio Parking inferiore da Ercolano salendo poi a piedi per la strada e infine per il sentiero sommitale in modo da allungare il percorso senza prendere la navetta che porta all'ingresso superiore del sentiero.

Sia il parcheggio che l'ingresso al sentiero sommitale sono a pagamento e devono essere prenotati on-line con giorni in anticipo.

Di seguito le sensazionali immagini del cratere del Vesuvio.



1- Una colata lavica alla base della strada che sale verso l'ingresso del parco, in alto sotto alla cresta si nota il sentiero sommitale che sale al cratere.

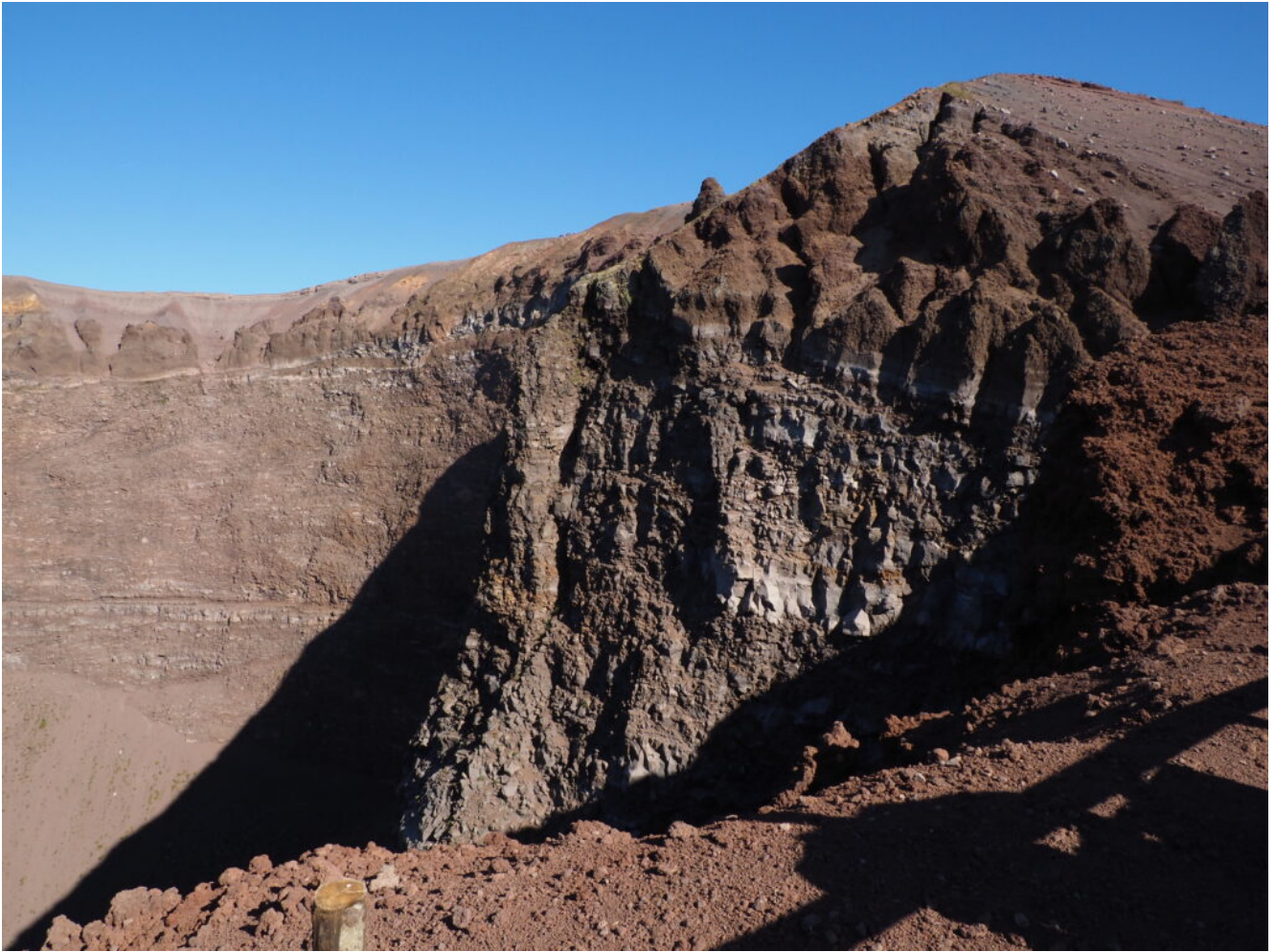


2 – 7- Lo spettacolare cratere ad imbuto del Vesuvio



3





5







8 – 9 – Escursionisti in visita guidata nella parte sommitale evidenziano le dimensioni del cratere





10- Licena posata sulle pomici dei pendii del Vesuvio.

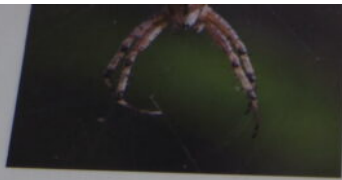


11- Il verticale pendio sotto al sentiero sommitale



12 – 13- Le fumarole sotto al sentiero sommitale.





Il complesso vulcanico del Vesuvio e del Monte Somma è caratterizzato da un **mosaico ambientale diversificato** nato dall'intreccio della sua storia eruttiva, della pressione antropica e della sua posizione geografica; nonostante il suo isolamento rappresenta un importante serbatoio di colonizzazione per le aree periferiche, soprattutto per le specie di artropodi rare o minacciate di estinzione. Un recente ricerca ha permesso di censire nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio **1229 specie di artropodi**, delle quali molte hanno un particolare interesse faunistico e/o biogeografico. In particolare nel corso di questi studi sono state descritte tre specie di coleotteri nuove per la scienza, (*Lampyrus vesuvius vesuvius*, *Dienerella* sp. e *Eपुरaea* sp.), due specie nuove per la fauna italiana (il coleottero *Mycetoporus bosnicus* ed il dittero *Docosia* sp.), cinque specie nuove per l'Italia continentale *Zelotes denapes* (un ragno), *Ectobius aeoliensis* (una blattaria), *Mycomya permixta* (un dittero), *Plactycranus hartigi* (un eterottero) e *Bathytropa granulata* (un isopode), **25 nuove specie per l'Italia meridionale** e addirittura **44 specie mai ritrovate in Campania**.

The volcanic complex is characterized by a unique combination of geographical location and its position as a reservoir of colonization for rare or endangered species. A recent study has allowed the census of **1229 species of arthropods** in the territory of the Vesuvius National Park, many of which have a particular faunistic and/or biogeographic interest. In particular, three new species of beetles (*Lampyrus vesuvius vesuvius*, *Dienerella* sp. and *Eपुरaea* sp.), two new species for the Italian fauna (*Mycetoporus bosnicus* and the dipterous *Docosia* sp.), five new species for mainland Italy (*Zelotes denapes*, a spider), *Ectobius aeoliensis* (a cockroach), *Mycomya permixta* (a dipterous), *Plactycranus hartigi* (a heteropteran) and *Bathytropa granulata* (an isopod), **25 new species for southern Italy** and even **44 species never found in Campania** before in

Ente Parco




CC P.N.Vesuvio



RCB Caserta

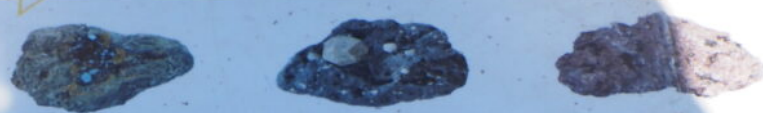
14- Pannello esplicativo sulla microfauna del Vesuvio.



GLI STUDI SISTEMATICI SUI MINERALI DEL VESUVIO
SYSTEMATIC STUDIES ON VESUVIUS MINERALS

I primi studi sistematici comparvero nel Settecento (Hamilton, 1776-79), per proseguire nell'Ottocento con **Teodoro Monticelli**, **Nicola Covelli** (1825) e **Arcangelo Scacchi** (1887), e, nel Novecento, con **Ferruccio Zambonini** (1935) e **Antonio Parascandola**. Il catalogo più recente è del 2004, **Russo & Punzo**.

The first systematic studies appeared in 18th century (Hamilton, 1776-79), to continue in 19th century with **Teodoro Monticelli**, **Nicola Covelli** (1825) and **Arcangelo Scacchi** (1887), and in 20th century with **Ferruccio Zambonini** (1935) and **Antonio Parascandola**. The most recent catalogue is by **Russo & Punzo**, 2004.



Vesuvianite
Leucite
Tenorite

Dal 15 di istu Parco del Vesuvio a se vig as p r


La ricchezza di specie minerali sul complesso vulcanico è dovuta alla sua attività di tipo misto, che ha prodotto specie di origine effusiva, esplosiva o proveniente da attività fumaroliche. Tra i minerali prodotti da eruzioni esplosive si trovano **aragonite, analcime, spinello, vesuvianite, magnetite** e tanti altri, mentre tra quelli di origine effusiva troviamo, nelle colate laviche, **augite, leucite, magnetite, olivina, sanidino, sodalite**. I minerali delle fumarole sono strettamente associati alla durata ed al tipo di emissioni gassose, tra i più frequenti troviamo **cotunnite, ferruccite, tenorite** ed altri ancora. Nella grande eruzione vesuviana del 1906 si sono scoperte e descritte per la prima volta al mondo tre nuove specie: **bassanite, palmierite** e **chlormanganokalite**, quest'ultima è esclusiva di questo vulcano.

LEUCITE
Costituito da alluminosilicato di potassio, abbonda nelle lave del Vesuvio, facilmente riconoscibile perché forma grossi cristalli simili a granuli chiari, anche di grosse dimensioni, disseminati nelle rocce vulcaniche vesuviane.


The richness of mineral species on the volcanic complex is due to its mixed activity, which produced species of effusive or explosive origin or coming from fumarolic activities. Among the minerals from explosive eruptions are **aragonite, analcime, spinel, vesuvianite, magnetite** and many others, while among those of effusive origin we find, in the lava flows, **augite, leucite, magnetite, olivine, sanidine, sodalite**. The minerals of the fumaroles are closely associated with the duration and type of gaseous emissions, among the most frequent we find **cotunnite, ferruccite, tenorite** and others. In the great Vesuvian eruption of 1906, three new species were discovered and described for the first time in the world: **bassanite, palmierite** and **chlormanganokalite**, the latter being exclusive to this volcano.

LEUCITE
Made up of potassium aluminosilicate, it abounds in the lava of Vesuvius, easily recognizable because it forms large crystals similar to light granules, even of large dimensions, scattered in the Vesuvian volcanic rocks.

Parco
865 3911
O - OTTAVIANO




CCP.N. Vesuvio
+39 081 771 4254
Reparto Carabinieri Parco Nazionale



RCB Caserta
+39 0823 354693
Reparto Carabinieri Biodiversità Caserta

parconazionale del vesuvio



Vesuvius

15 – Pannello esplicativo sui minerali del Vesuvio.



16- Veduta dal cratere verso la Costiera Amalfitana



17- Veduta dal cratere verso Napoli , un mare di edifici, ci si domanda e se il Vulcano erutta dove va tutta questa gente ?



18- Veduta verso i Campi Flegrei a L'isola di Ischia.



19- Licheni che colonizzano la lava della sommità del cratere.



20- *Glaucium flavum* o papavero di mare che normalmente si trova nelle dune delle spiagge cresce nelle lave del Vesuvio a 1232 metri.



21- Lucertola si mimetizza perfettamente con la lava



22- Il sottoscritto in contemplazione del cratere del Vesuvio



23- Cristalli di Augite sciolti nel terreno della cima del Vesuvio.



24- Dettaglio della foto n.23 con cristalli di forma perfetta.



25- Lava leucitica



25- Lava del Vesuvio.

FORESTE CASENTINESI – BOSCO DI SASSO FRATINO

Due giorni di escursioni nel Parco delle Foreste Casentinesi:

14 ottobre 2022= Santuario di La Verna

15 ottobre 2022= Da Badia Prataglia all'Eremo e Santuario di Camaldoli

16 ottobre 2022= Da Prato alla Penna al Bosco di Sasso Fratino fino al Poggio Scali (1520 m.)

Di seguito le immagini delle due escursioni.



Vanessa pavone ancora in giro nonostante siamo alla metà di Ottobre.



Santuario de La Verna.



Eremo di Camaldoli
FORESTE CASENTINESI









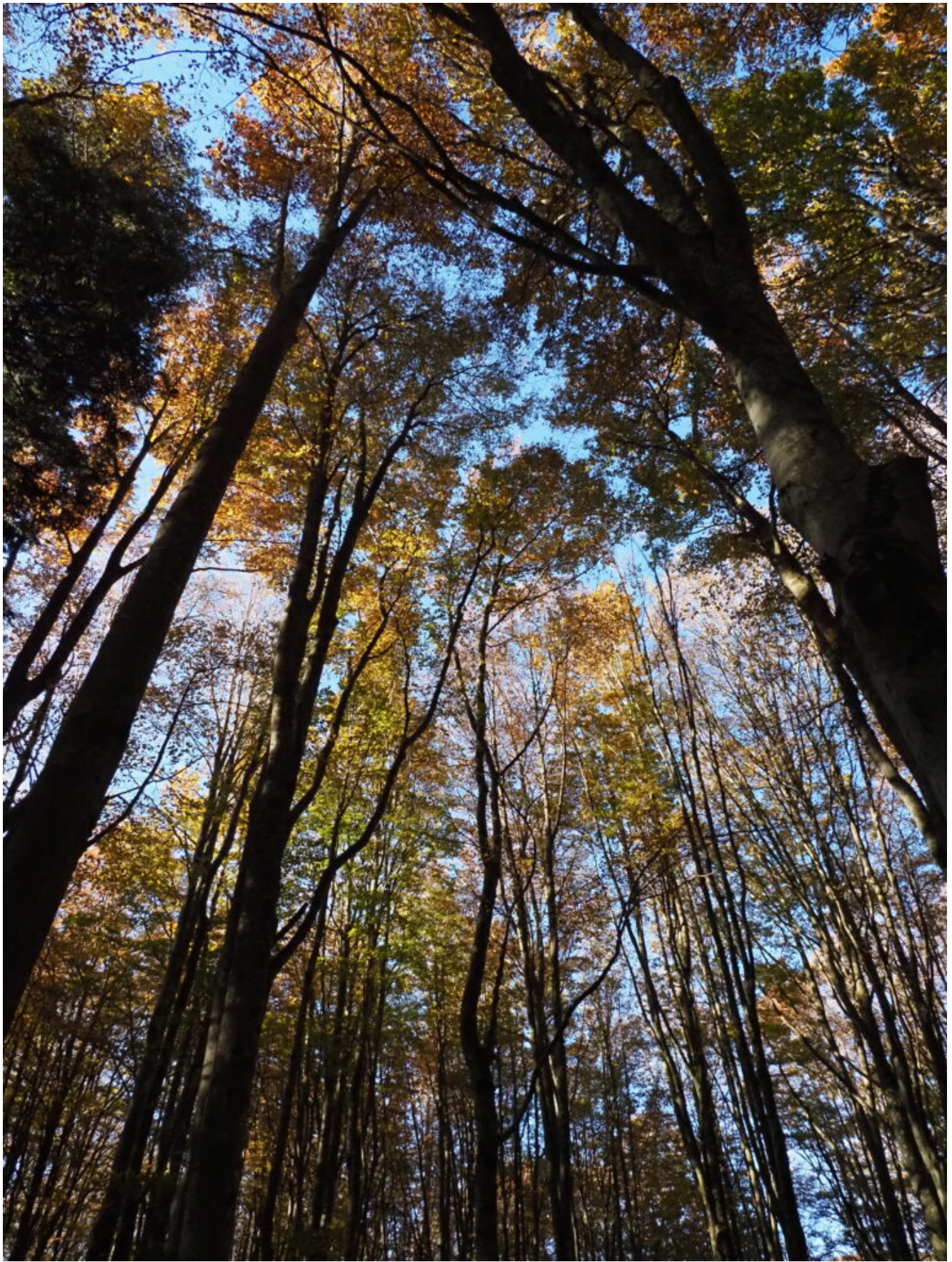










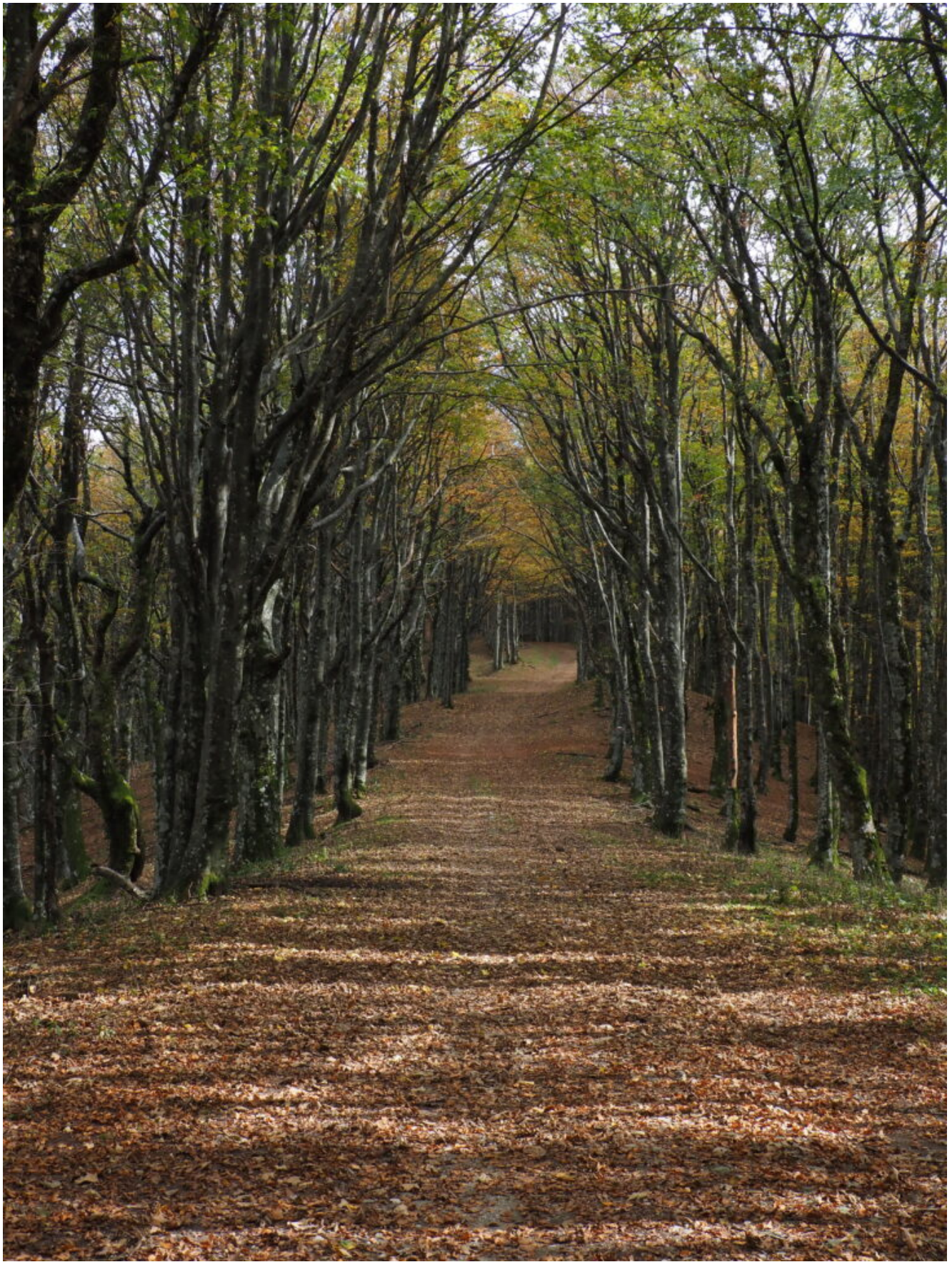
















FUNGHI DELLE FORESTE CASENTINESI























WEEKEND AL GRUPPO DEL GRAN SASSO

Il 17 settembre abbiamo raggiunto il Monte Brancastello per l'itinerario classico passando per Vado di Corno sotto un vento sferzante ad 80-90 km/h e nebbia che ha reso più emozionante la facile ascensione. Poi al pomeriggio, approfittando di un miglioramento del tempo abbiamo raggiunto la vecchia Miniera di bitume alle pendici sud-est del Monte Camicia partendo dalla fiumana che si incontra sulla strada per il Rifugio di Fonte Vetica.

Il 18 settembre invece il tempo è migliorato nettamente regalandoci una giornata limpidissima dove, dalla Vetta Occidentale del Corno Grande, si vedeva il Mare Adriatico ed il Mare Tirreno.

Di seguito le immagini delle due splendide giornate.

MONTE BRANCASTELLO DA VADO DI CORNO



1- Il parcheggio per Vado di Corno, sulla destra.



2- La cresta da Vado di Corno al Monte Brancastello.



3- Il Corno Grande coperto di nebbia.



4- Il Monte Aquila a sinistra ed il Corno Grande a destra, per tutto il giorno sono stati coperti dalla nebbia.



5- Verso il Monte Brancastello



6- In prossimità della cima si vede in lontananza il Vado di Corno.



7- La cima del Monte Brancastello con tanto di targa in acciaio, mica la scritta con il pennarello su una pietra come nei Monti Sibillini.



8- La cresta continua verso le Torri di Casanova ma con il forte vento non è opportuno proseguire.

MINIERA DI SCISTO BITUMINOSO NEL VERSANTE SUDEST DEL MONTE CAMICIA



9- Le rocce dove sono state girate delle scene del film “Lo chiamavano Trinità” con Bud Spencer e Terence Hill, con tanto di cerchio di pietre per il fuoco e padella a sinistra.



10- La fiumana che scende tra il Monte Prena e il Monte Camicia



11- Il versante sudest del Monte Camicia con i ruderi della vecchia miniera di Bitume a sinistra alla base del canalone detritico



12- Paesaggio lunare verso il Monte Prena.



13- 14- 15 – I ruderi della vecchia Miniera di Scisto Bituminoso.







16- La miniera con il Monte Camicia sullo sfondo.



17- Il pozzo di accesso alla Miniera.



18- Le costruzioni della miniera ed il Monte Bolza sullo sfondo



19- Il canalone sudest del Monte Camicia visto da una delle finestre degli edifici della miniera che ancora resistono al tempo.

CORNO GRANDE – VETTA OCCIDENTALE DA CAMPO IMPERATORE PER LA

VIA NORMALE



20- Il Corno Grande visto dal Lago Pietranzoni.



21- Campo Imperatore visto dal sentiero per la Sella di Monte Aquila.



22- Il Corno Grande visto da Campo Pericoli.



23- Il Pizzo Cefalone visto da Campo Pericoli.



24- Il Pizzo d'Intermesoli.



25- Il Corno Piccolo con il Mare Adriatico ai lati.



26- L'ultimo tratto di salita più impegnativa per la Vetta Occidentale del Corno Grande.



27- Il Corno Piccolo ancora più basso sull'orizzonte man mano che si sale



28- Veduta verso Ovest con un tratto di Mare Tirreno visibile.



29- L'inevitabile coda domenicale di escursionisti.



30- La cima Occidentale del Corno grande.



31- La cima Orientale e la conca del Calderone.



32- Il Ghiacciaio del Calderone nonostante la calda estate tiene duro.



33- La cresta della cima Occidentale.



34- Veduta di Campo Pericoli dalla cima Occidentale del Corno Grande.



35- Veduta di Campo Imperatore dalla cima Occidentale del Corno Grande con la Majella sullo sfondo a destra.



36- Veduta verso Nord con i Monti della Laga e i più lontani Monti Sibillini dalla cima Occidentale del Corno Grande.

LA GROTTA DEL CAVALLONE e altri luoghi da visitare nel Massiccio della Majella.

La Grotta del Cavallone, situata nella Valle di Taranta, nel versante Est della Majella, si raggiunge con una comoda bidonvia da Taranta Peligna e con una finale scaletta da brivido che si innalza su delle pareti rocciose verticali.

Di seguito le immagini dell'escursione alla grotta e di altri

luoghi da visitare intorno alla Majella.



1- Le pareti laterali della Valle di Taranta.



2- 3 -La bidonvia che sale nella Valle di Taranta verso l'ingresso della Grotta del Cavallone.





4- La parete dove, in alto, si apre l'ingresso della Grotta del Cavallone.



5 – 6- L'ingresso in piena parete della Grotta del Cavallone con l'incredibile scaletta che bisogna percorrere a piedi per entrare nella cavità.





7- La testata della Valle di Taranta vista dall'ingresso della Grotta.



8 – 9- La ripidissima e stretta scaletta con cui si raggiunge l'ingresso della Grotta del Cavallone.





10- 11- Veduta dall'ingresso della Grotta





12- Veduta dalla scaletta verso Taranta Peligna



13- L'*Aquilegia magellensis*, endemismo che cresce all'ingresso delle grotte solo sul massiccio della Majella, da cui deriva il suo nome, fiorisce in primavera.



14- L'ingresso della Grotta dove le guide accolgono i visitatori.



15 – 19- Immagini dell'interno della Grotta del Cavallone.











20- Stalattiti annerite da inclusioni di bitume.



21- Il massiccio del Monte Morrone visto dalla Majelletta.



22- *Polyommatus dolus*, lepidottero delle quote alte della Majella.



23- La Cima delle Murelle vista dalla Majelletta.



24- L'anfiteatro delle Murelle



25- Pino mugo nel versante Est della Majelletta, con una visione incredibile su tutto l'Abruzzo fino al mare.



26- Le estese mughete della Majelletta lungo il sentiero Montanelli-Porreca.



27- Il Rifugio Pomilio alla Majelletta.



28- *Cymbalaria pallida*, altro endemismo dei ghiaioni della Majella all'Orto Botanico "Daniela Brescia" a S.Eufemia a Majella.



29- Ricostruzione di Tholos, antica costruzione a secco fatta dai pastori, all'Orto Botanico "Michele Tenore" a Lama dei Peligni.



30- Tholos originali nelle praterie di Roccamorice.



31- Interno di un Tholos.



32- Veduta del versante Ovest della Majella, Monte Pesco Falcone



33- La sella dei Tre Portoni



34- Il Monte Amaro, la cima più alta, 2793 metri.



35- Il Fondo Majella





Palena



LE ORCHIDEE SPONTANEE

CHI SONO

La famiglia delle Orchidee è tra le più particolari e ricche di specie di tutto il Regno Vegetale. Senza alcun dubbio, questa è anche la famiglia di piante in cui l'impollinazione avviene nei modi più sorprendenti, tanto che Darwin dedicò anni allo studio dell'impollinazione di queste specie, scoprendo il fenomeno della "co-evoluzione". Ma fu solo all'inizio del XX secolo che il botanico Pouyanne scoprì il particolare fenomeno dell'impollinazione delle *Ophrys*. Queste orchidee assumono le sembianze di vari insetti e ne producono le stesse sostanze olfattive, ingannando così i maschi che vi si poggiano pensando di riprodursi.

QUANTE SONO

Il territorio di Palena è particolarmente ricco di orchidee. Ne sono censite circa 60 entità tra specie e sottospecie, pari a circa il 60 % di quelle presenti in Abruzzo ed oltre il 35 % di quelle italiane, cui si aggiungono diversi ibridi. Tra le specie più interessanti citiamo la *Ophrys passionis* subsp. *magellensis*, descritta nel territorio di Palena e le rare *Epipogium aphyllum*, *Dactylorhiza incarnata* e *Anacamptis laxiflora*.

DOVE VIVONO

Vivono nei pascoli, nei prati da fieno, nei boschi e nelle aree umide, ma non raramente alcune specie si adattano anche ad ambienti disturbati quali i margini stradali. Molte specie di orchidee sono vulnerabili ed anche modifiche piccole dell'habitat possono determinare la loro scomparsa. Bisogna, quindi, ai fini della loro conservazione, avere cura del territorio evitando i cambiamenti di uso del suolo ed alcune pratiche agronomiche come l'uso di diserbanti o le bonifiche delle aree umide.

LA PROTEZIONE

Le orchidee spontanee sono tutte protette dalla CITES (Convention on International Trade in Endangered Species of wild flora and fauna) che le sottopone a controlli e restrizioni per quanto riguarda il commercio internazionale. La raccolta ed il danneggiamento, ad ogni modo, sono vietati in tutto il territorio del Parco e, nelle aree fuori Parco della Regione Abruzzo nei territori classificati montani.

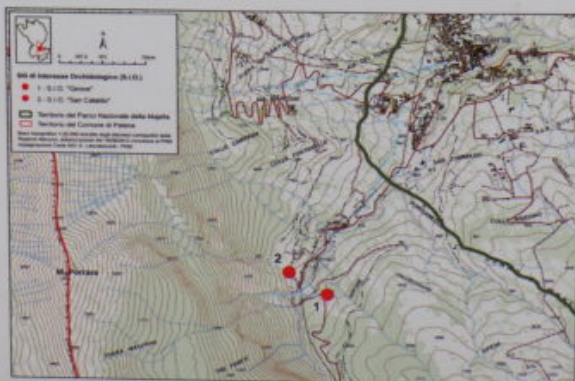
Evitiamo di raccogliere e danneggiare le orchidee!

"Chi cerca di possedere un fiore vede la sua bellezza appassire, ma chi lo ammira in un campo lo porterà sempre con sé.

Perché il fiore si fonde con il pomeriggio, con il tramonto, con l'odore di terra bagnata e con le nuvole all'orizzonte" (Paulo Coelho)

SITO DI INTERESSE ORCHIDOLOGICO (S.I.O.)

Sito importante per la ricchezza di specie di orchidee e/o per la presenza di specie particolarmente rare.



L'Ente Parco non si assume nessuna responsabilità in caso di incidenti, errori di percorso o altri disagi che dovessero verificarsi nel corso delle escursioni.
The Park Authority does not assume any responsibility for accidents, mistakes on the way or any other unforeseen difficulties that may occur during the excursions.



Dactylorhiza maculata - Ph. Sarah Greig

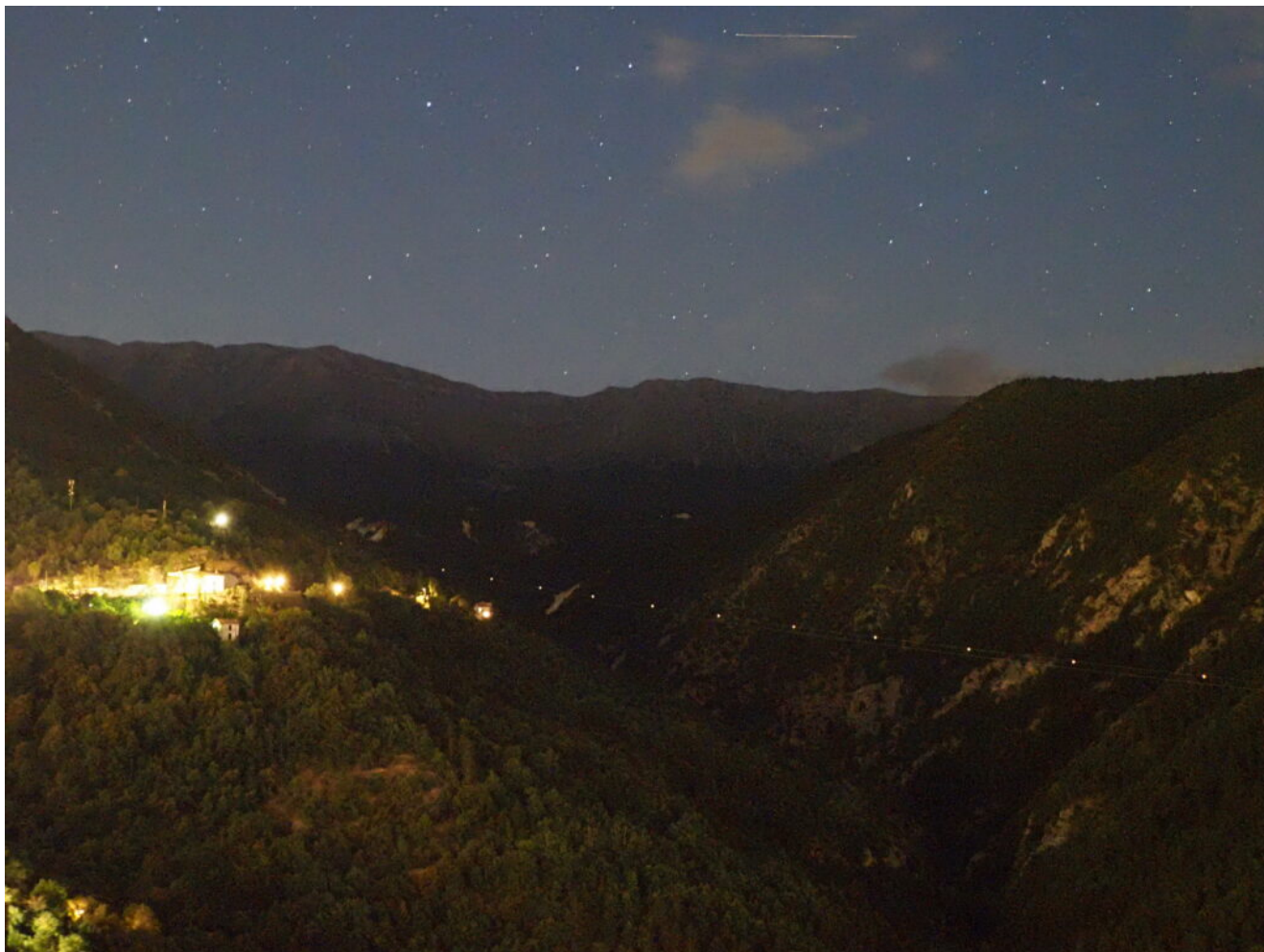


Neotria dentata - Ph. Sarah Greig



Cephus latifolia - Ph. Sarah Greig

37- Addirittura sono segnalate anche le zone di interesse floristico come per le Orchidee spontanee intorno a Palena.



38- Veduta notturna del versante Ovest della Majella vista da Pacentro.

MONASTERI RUPESTRI DELLA MAJELLA

La “Montagna Grande”, la Majella non è solo un grande massiccio montuoso del Sud dell’Abruzzo ma storia di eremiti e Papi come Pietro da Morrone che dapprima frequentò le grotte della Majella fondando monasteri rupestri per poi diventare Papa Celestino V nel 1294.

Ho visitato due monasteri rupestri, il Monastero di San Martino in Valle nelle vicinanze di Fara San Martino e Santo

Spirito a Majella detto anche Eremo di Celestino V,
raggiungibile da Roccamorice.

Di seguito le immagini delle due escursioni:

SAN MARTINO IN VALLE da Fara San Martino



1- Fara San Martino e la Valle di Macchialunga dove è presente
il Monastero di San Martino in valle



2- La Val Serviera ed il noto pastificio di Fara San Martino



3- Cavit  all'ingresso della Valle di Macchialunga



4- Le alte pareti all'ingresso della valle.



5- L'ingresso della forra della Valle di Macchialunga



6 – 7 – 8 – La Forra della Valle di Macchialunga





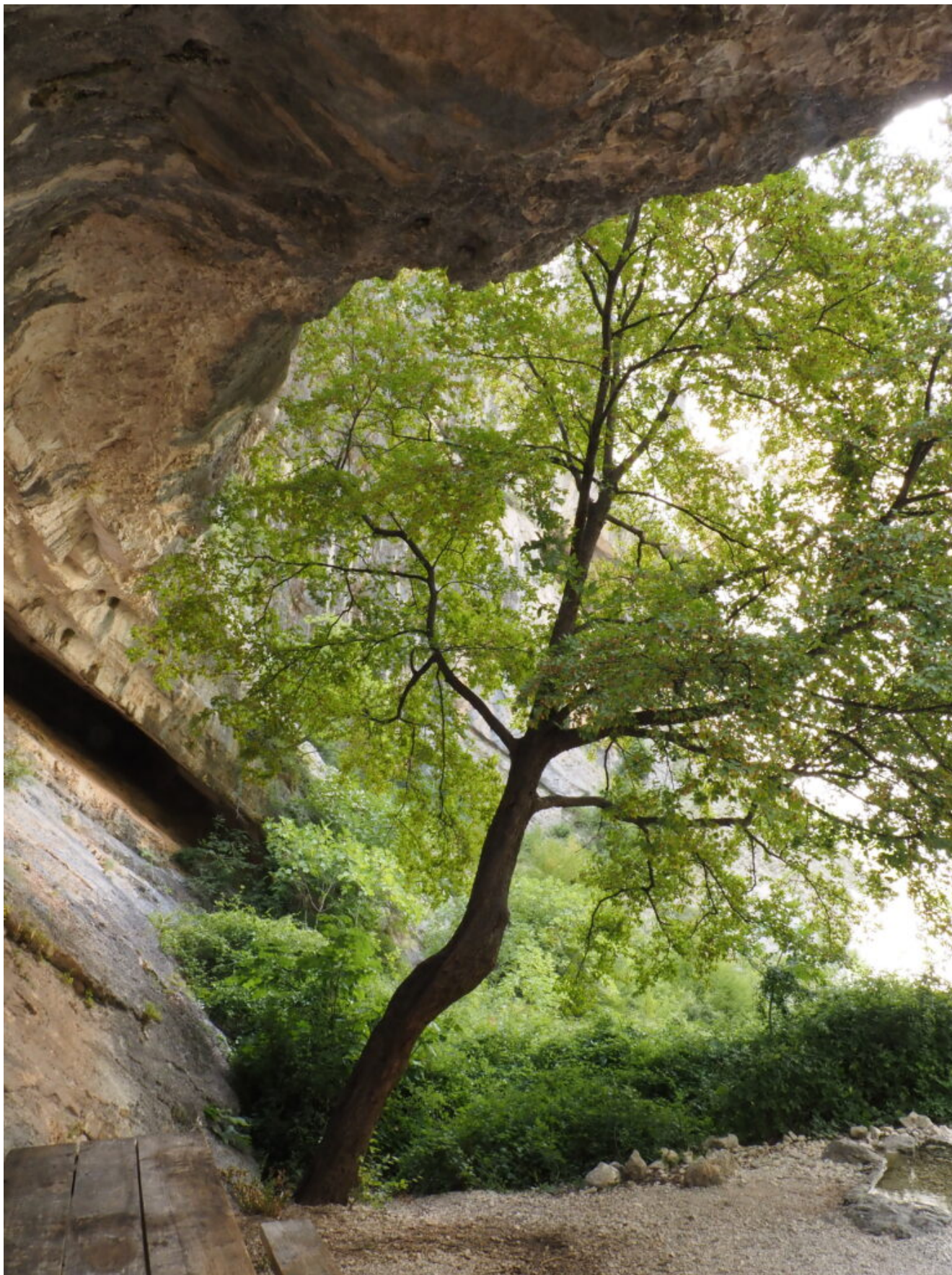


9 – 10 – I ruderi dell'eremo di San Martino in Valle





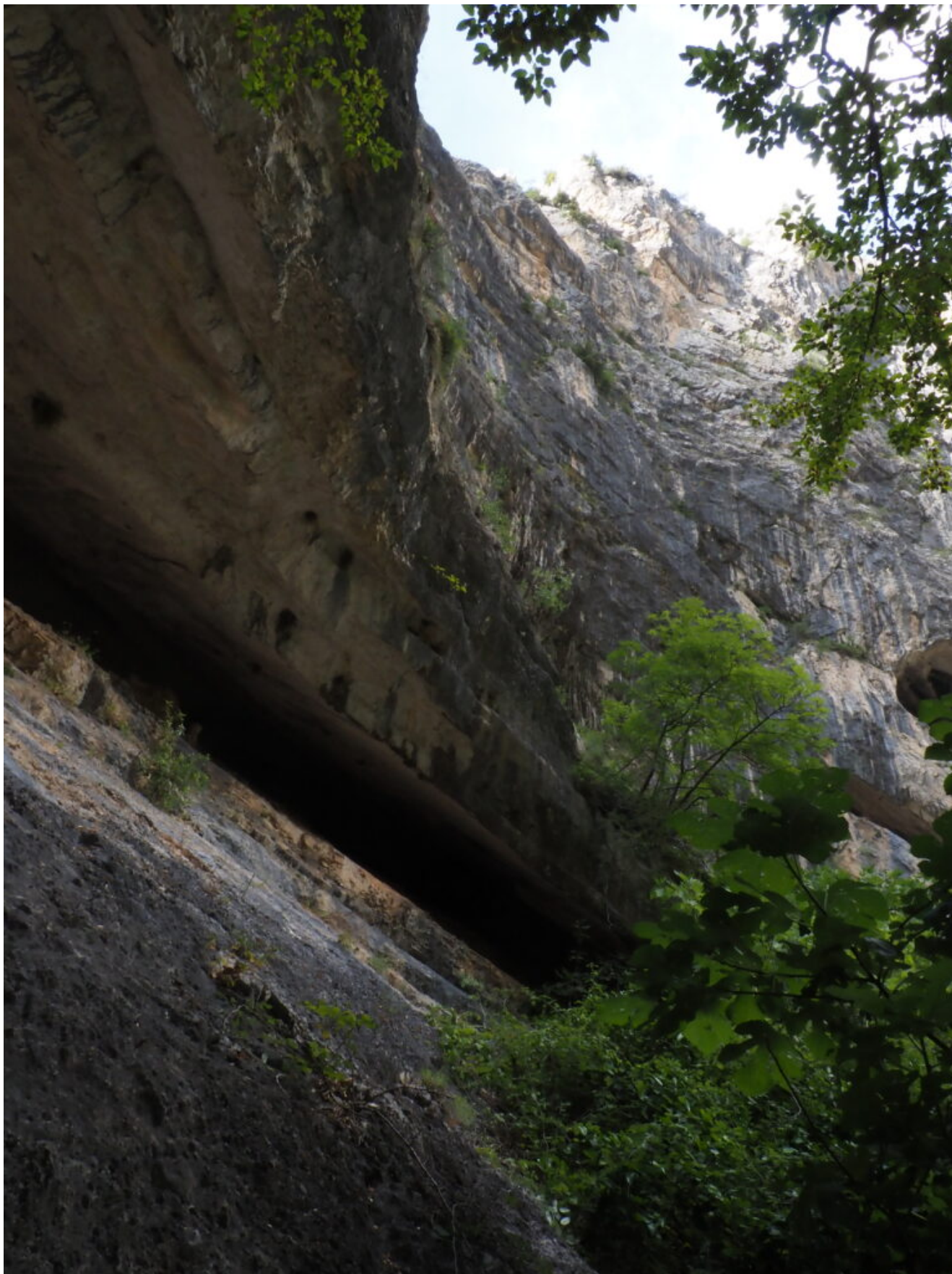
11- Una freschissima fontana sotto ad un grotta nella Valle di Macchialunga



12- Il grande Carpino nero cresciuto sotto alla grotta della foto n.11



13- La falesia di Fara San Martino con arrampicatore in azione, in alto sullo sfondo il paese di Civitella Messer Raimondo.



14 – 15 – Altre cavita e pareti della valle



15

SANTO SPIRITO A MAJELLA o EREMO DI CELESTINO V da Roccamorice



16 – 17 – L'ingresso del Monastero ancora integro ed utilizzato.





18- 22 – I vari ambienti del Monastero, al riparo sotto grandi tetti di roccia.











23- Il campanile del Monastero



24- Gli ex orti di piante officinali del Monastero



25- La *Campanula fragilis* subsp. *cavolini*, endemismo della Majella.

CAMPO FELICE – ALTIPIANO DELLE ROCCE

L'altipiano delle Rocche in Abruzzo offre facili escursioni in ambienti grandiosi e poco conosciuti.

Il periodo migliore è la tarda primavera dove le fioriture di specie botaniche, anche molto rare, arricchiscono di colore gli ampi spazi.

Il primo degli itinerari effettuati, riportato nel web, parte dalla strada di Campo Felice per raggiungere la vecchia

miniera di bauxite (minerale di alluminio) seguendo un comodo tratturo che risale una valletta ortogonale alla strada .

Una seconda escursione è stata effettuata ai Piani di Pezza seguendo la strada da Rocca di Mezzo fino al Rifugio del Lupo quindi proseguendo a piedi per il tratturo che attraversa tutta la bellissima piana.

Di seguito le immagini delle escursioni.



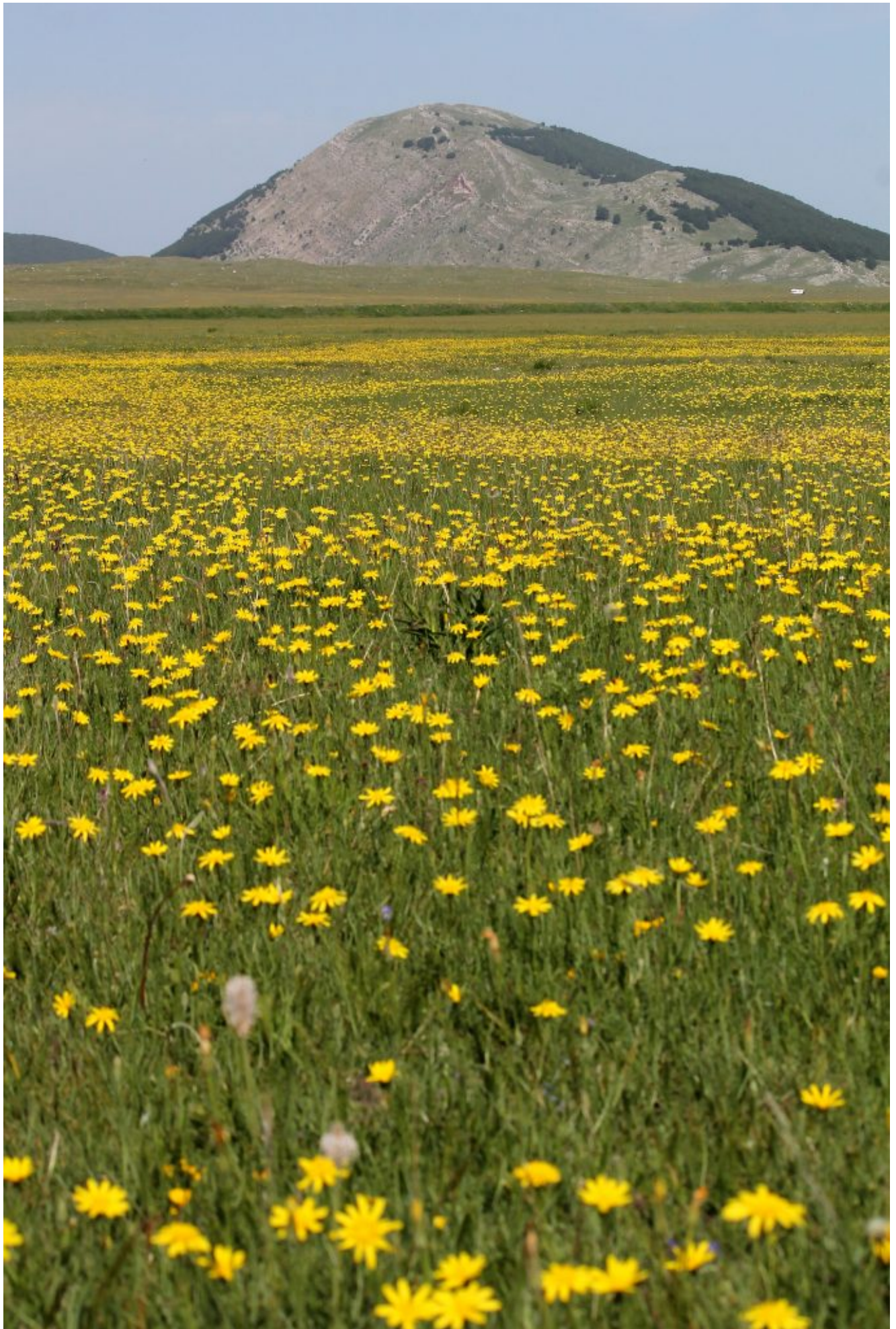
1- Il Corno Grande visto dall'Altipiano delle Rocche.



2- Gli impianti sciistici di Campo Felice, sul pendio sovrastante si vedono i saggi di ricerche di Bauxite dal caratteristico colore rosso mattone.



5- 3- 4- Mattino presto a Campo Felice, domina il colore giallo dei Seneci che poi si chiuderanno in tarda mattinata.



4



5



6- Tramonto a Campo Felice, domina il colore giallo dei Ranuncoli.



7- Campo Felice, di fronte la vallata della Miniera di Bauxite.



8- Il Monte Cefalone, 2142 m., con la sua lunga faglia che caratterizza la sponda Est di Campo Felice.



9- *Klasea licopifolia* ancora non in fiore, pianta rarissima presente a Campo Felice.



10- Bellissimo cuscinetto della comune *Globularia meridionalis*.



11- *Asphodelus macrocarpus* con lo sfondo della vallata della Miniera.



12- Farfalla del genere Erebia al tramonto.



13 – 14- *Astragalus danicus*, piuttosto comune a Campo Felice





15- Il Monte Cefalone con la sua faglia ben visibile, poche decine di metri sopra la strada di Campo Felice.



16- 23- La valletta che conduce alla Miniera presenta nella sua parte iniziale una incredibile fioritura di Asphodelus

macrocarpus di circa un ettaro.



17



18



19





21



22





24- 25- I bellissimi prati fioriti primaverili di Campo Felice con la distesa di Asfodeli delle foto 16-23.





26- Le discariche della vecchia Miniera di Bauxite (Ossido di alluminio)



27- La Miniera a cielo aperto con il caratteristico colore rosso mattone della Bauxite



28 – 30- Frammenti di Bauxite sono ancora presenti nella discarica.



29





31- 32- La rarissima *Orchis spitzelii* cresce invece comune tra i ginepri nella zona della Miniera.





33- Il coleottero *Cicindela campestris*



34- *Salvia argentea*



35- L'endemico *Iris marsica* purtroppo non più in fiore.

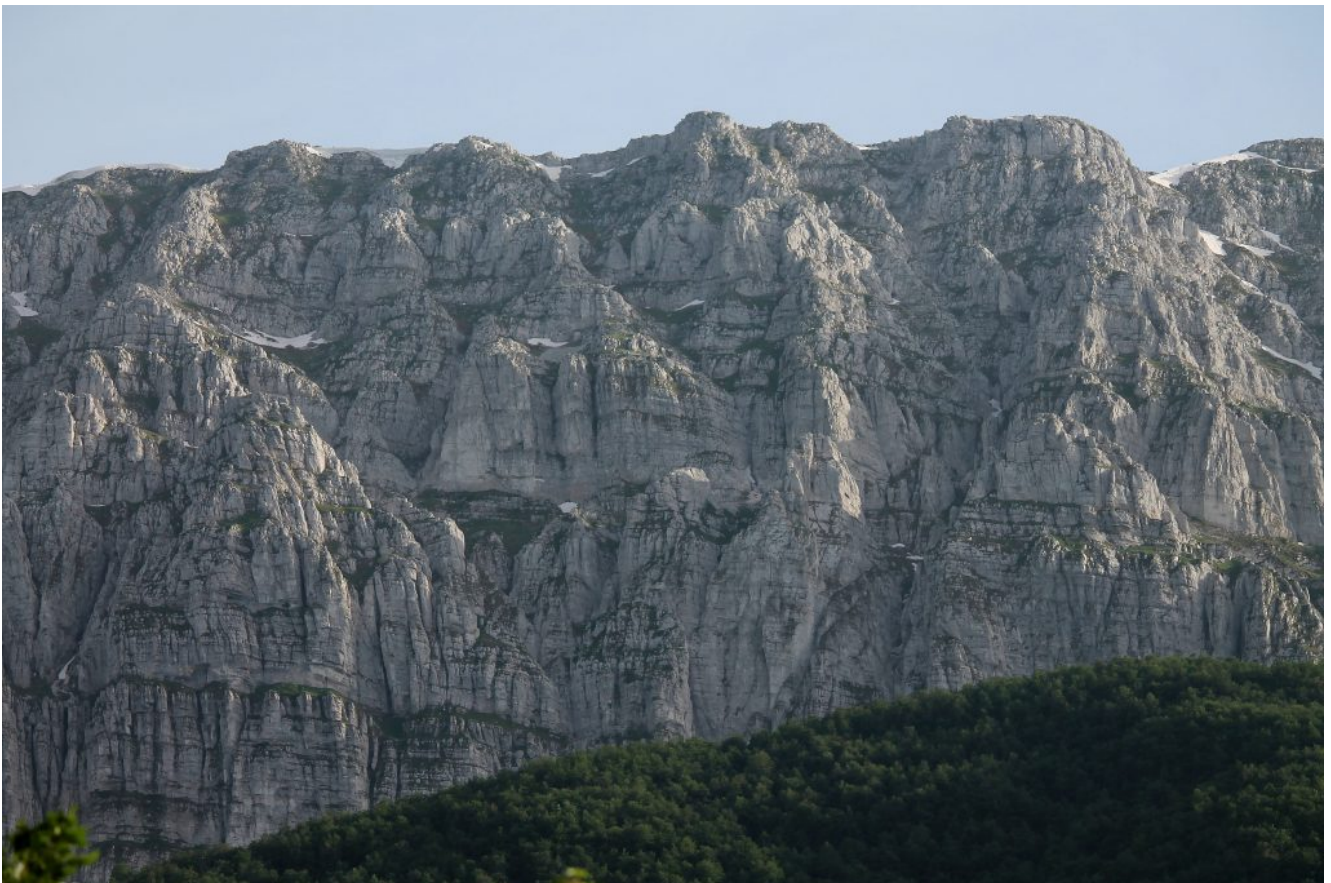


36-40- La dolomitica e impressionante bastionata del versante Nord del Monte Sirente, osservabile percorrendo la comoda

strada dall'altipiano delle Rocche che scende da Rocca di Mezzo a Secinaro.



37



39



40



41- 44- I Piani di Pezza.



42



43



44



45- Klasea nudicaulis ai Piani di Pezza



46-47- *Ononis cristata* subsp. *apennina* ai Piani di Pezza





48- *Primula auricula* e *Anthyllis montana* subsp. *atropurpurea*



49- Grandi cuscini di *Euphorbia gasparrini* subsp. *samnitica* caratterizzano i Piani di Pezza e di Campo Felice.

MONTI DELLA META

Bellissima e facile escursione in un luogo poco conosciuto nella parte meridionale del Parco Nazionale ALM.

ACCESSO: Si raggiunge il paese di Pizzone (Isernia) da Alfedena in Provincia de L'Aquila o da Castel San Vincenzo in Provincia di Isernia quindi dall'abitato si segue la comoda strada in direzione di Valle Fiorita dove si parcheggia.

DESCRIZIONE: Dal parcheggio si prende il sentiero ben segnalato per il Bivacco Le Forme – Passo dei Monaci, riportato in bibliografia e nel sito del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/il-sentiero-da-v-alle-fiorita-le-forme-a-monte-meta-sentiero-italia-856058>.

http://www.parcoabruzzo.it/iti_dettaglio.php?id_iti=1823



1- Monte Miele a destra e Monte La Meta a sinistra



2 – 3 Monte La Meta, d'inverno le particolari condizioni climatiche della zona lo trasformano in un piccolo Cerro Torre ed offre numerose vie alpinistiche di grande rilievo. (Rif.

Ghiaccio d'Appennino – C. Iurisci)



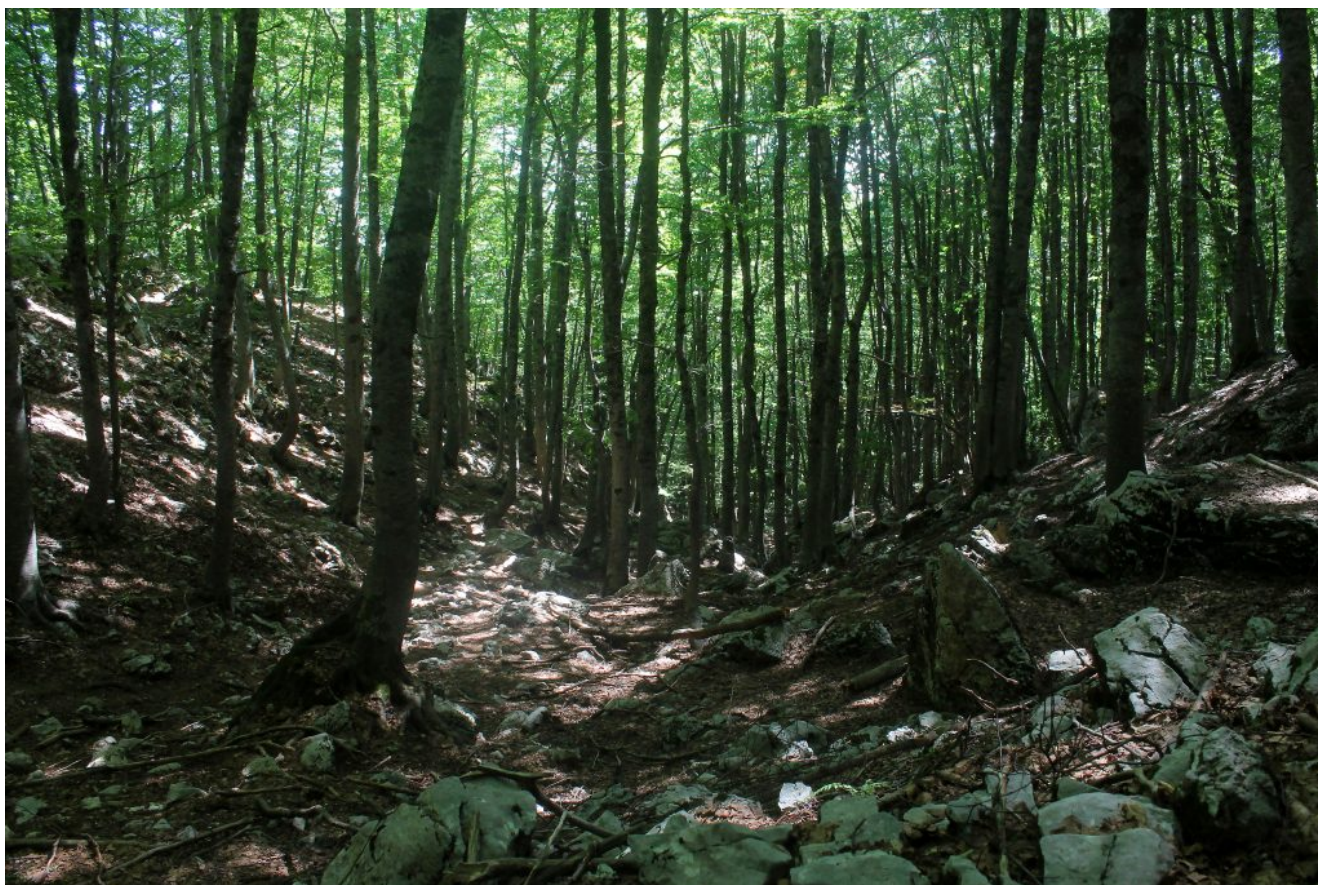
3



4- Monte La Metuccia



5- Il Bivacco Forme, nel bosco a poca distanza dal parcheggio.



6- La bellissima faggeta del tratto iniziale del percorso.



7- Nella faggeta è possibile ammirare una particolare formazione rocciosa modellata dal ghiaccio durante l'era glaciale.



8- Faggio cresciuto in simbiosi con una grande massa.



9- Veratrum album



10- Grandi faggi caratterizzano il bosco di Valle Fiorita.



11-12- Dopo un'ora di cammino si esce dal bosco





13- 142- La valle prosegue verso il Passo dei Monaci e il Monte della Meta sempre più vicino.





15- 16- *Colchicum alpinum*





17- *Trichius fasciatus* su *Verbascum*.



18- La bellissima *Parnassius apollo*.



19 – 20- Farfalle varie su *Cardus*.



20



21- Il Monte La Metuccia



22-23- La particolare formazione rocciosa de Le Mainarde sovrastate dal Monte a Mare, a destra il Monte La Meta





24- 25-26- Purtroppo in vicinanza di Pizzone è stato appiccato un incendio ed interviene il Canadair





26

ESCURSIONI E ARRAMPICATE A TENERIFE Settembre 2021

Dopo aver effettuato numerose salite, tra cui al Vulcano El Teide, ed arrampicate nell'isola di Tenerife nelle Canarie nell'Aprile del 2018, con Davide siamo ritornati per effettuare altre arrampicate e salite su altre cime vulcaniche che caratterizzano l'Isola.

Di seguito le immagini delle salite del 2021.



1- La piana di Guaza vista durante l'atterraggio con le serre delle coltivazioni di banane, a sinistra il Morros del Viento, subito dopo svetta la Roque del Conde, oggetto di salite di quest'anno e sullo sfondo il più alto vulcano d'Europa, El Teide salito nel 2018.



2- 3 – 4- 5 -6- 7-Arrampicata sul basalto della palestra del Barranco de Arico, vie dal 6C in su.













8- La cima del vulcano Morros del Viento sovrasta i residence turistici di Los Cristianos.



9- La piattaforma lavica prima della cima del Morros del viento, a sinistra il Roque del Conde immerso dalla nebbia e

sullo sfondo El Teide.



10- Vecchie canalizzazioni in tufo irrigavano i campi coltivati intorno al Morros del Viento, ormai il turismo ha fatto abbandonare questi pendii dove però prosperano i piccoli conigli delle Canarie.



11- La baia di Los Cristianos e di Las Americas visti dalla cima del Morros del Viento, la grande zona verde al centro è il campo del Golf Club Las Americas.



12- 13- Veduta dal Morros del Viento verso la Roque del Conde

a sinistra, di ben 1000 metri di dislivello dalla base e El Teide sullo sfondo a destra



13



14- In primo piano il piccolo cono vulcanico Montana del Mojon

con a destra l'abitato di Chayofa e sopra, sullo sfondo, le coste rocciose de Los Gigantes.



15- Veduta verso Est con le cime intorno a Las Chafiras, a destra, di fianco a Davide, la superstrada per Santa Cruz.



16- Un gigante della flora, il “Pino gordo”, *Pinus canariensis* endemico delle isole Canarie, di circa 1000 anni di età !!!, sulla strada che da Villaflor sale verso la Canada del Teide.



17- La canada (caldera) del Teide, a sinistra le più recenti colate laviche di colore marrone scuro.



18- Sulle immense colate laviche del Teide con la cima a destra, salita nel 2018 (vedasi articolo)



19- Le desertiche distese di pietra pomice, capace di galleggiare sull'acqua, alla Montana Blanca, sotto alla cima

del Teide.



20- 21 – 22- Un secondo gigante della flora delle Canarie, il famoso “Draco millenario” di Icod de Los Vinos, *Dracaena draco* anch’essa endemica delle Canarie che sembra abbia una età di 3000 anni



21- Osservare le dimensioni della pianta con la persona al fianco sinistro della palma





23- La Roque del Conde, una ardita cima vulcanica che si innalza per 1000 metri dalla piana sottostante, salita da solo.



24- Il sentiero di salita si snoda con ripidi tornanti di

muretti a secco tra le pareti del Barranco de Las Casas.



25- Il Barranco de Las Casas e la arditissima cima di Roque Imoque.



26- Il comodo sentiero di salita prima della cresta Nord, a destra l'abitato di Vento da cui si parte per l'escursione.



27-28- 29- La cresta Nord oltre la quale il sentiero si fa molto più stretto e ripido, l'unico pericolo è quello di scivolare e cadere sopra ai fichi d'india e le altre piante spinose delle Canarie !!!.



28



29



30- Gigantesco esemplare di *Euphorbia canariensis*



31- Veduta dalla cima della Roque del Conde verso Las Americas, ai piedi la Caldera del Rey coltivata a bananeti e la cresta del Morro Negro a destra.



32- Veduta dalla cima della Roque del Conde verso il Morros del Viento già oggetto di salita



33- Veduta verticale verso il sottostante Barranco de Las Casas e l'abitato di Vento da cui si inizia l'escursione.



34-La verticale piattaforma rocciosa basaltica della Roque del Conde con numerosi esemplari di *Euphorbia canariensis* e Opunzie.



35- I basalti colonnari che caratterizzano la croce della cima della Roque del Conde.



36- La Costa Adeje vista dalla Roque del Conde.



37- La Roque Imoque della foto n.25 vista dalla cima della

Roque del Conde.



38- Il versante Nord della Roque del Conde a sinistra e la Roque Imoque a destra, visti da Arona.



39- 40- Il versante Est della Roque del Conde visto dalla

Caldera del Rey (foto n.31) che fa da protezione naturale alle coltivazioni di bananeti.



40



41- Veduta della Caldera del Rey dalla cresta sovrastante

denominata Morro Negro.



42- La cresta del Morro Negro con il versante Est della Roque del Conde e gli insediamenti turistici che si spingono in alto sulle pendici del monte.



43. La Caldera del Rey con il Morros del Viento sullo sfondo visti dall'interno della Wildlans cave.



44- Veduta dell'abitato di Los Cristianos e del Morros del Viento dalla cima del vulcanello Montana Chayofita che lo separa dall'abitato di Las Americas, nella speranza che non si risvegli mai come al contrario ha fatto proprio in questi giorni di nostra permanenza il Vulcano a Las Palmas.



LA EX MINIERA DI MANGANESE di Poggio San Vicino.

Ulteriore itinerario consigliato ad appassionati di grotte e mineralogia, permette di esplorare una lunga galleria della ex Miniera di Manganese di Poggio San Vicino. La miniera, attiva negli anni '50 del secolo scorso, è stata abbandonata presto per la scarsità del minerale estratto, costituito da esclusivamente da Pirolusite, chimicamente Biossido di Manganese.

Le Marche sono scarse di luoghi mineralogici, grandi miniere di zolfo erano attive nel Pesarese fino agli anni 50 dello scorso secolo ma per il resto questa è una delle rare miniere aperte della nostra regione, in precedenza ho descritto l'itinerario per visitare la Miniera di Ferro di Pecorile.

La miniera si trova anch'essa nella parte settentrionale del gruppo montuoso del Monte San Vicino.

ACCESSO: Si raggiunge in auto il paese di Poggio San Vicino, un piccolo comune della Provincia di Macerata, dalla superstrada Vallesina (Fabriano – Ancona) all'uscita "Apiro-Mergo" proseguendo per la strada Provinciale n.9 quindi si devia per la strada Provinciale n.117 Esinante in direzione dell'Abbazia di S.Urbano proseguendo in direzione San Severino Marche -Apiro con deviazione per il paese di Poggio San Vicino per la strada Provinciale n.3 . Oppure da San Severino Marche in direzione di Cesolo per proseguire per Apiro per la strada Provinciale n.2 fino a Frontale. Qui si devia per la strada Provinciale n.52 fino a Poggio San Vicino.

Giunti alla chiesa si sale fino alla sommità del paese proseguendo in salita in direzione Loc.Palazzo-Domo, la strada poco dopo inizia a scendere con uno stretto tornante, si prosegue in discesa quasi al fondovalle fino al primo incrocio a destra per Cerqueto-Vallonga dove si parcheggia.

DESCRIZIONE: Dalla parte opposta dell'incrocio dove si è parcheggiato si trova un tratturo che scende verso il fosso (344087,1 E – 4804474,1 N; 390 m.) , dopo circa 100 metri si trova una deviazione a sinistra con indicazione per i “Ginocchielli di S.Romualdo” che consiglio di visitare, si prosegue a destra fino ad una seconda deviazione con cartello indicante a sinistra la prosecuzione per la Miniera di Manganese, non fatevi intimorire dall'indicazione di 4 km di percorso per la miniera perché da questo punto sono solo 1,5 km di distanza.

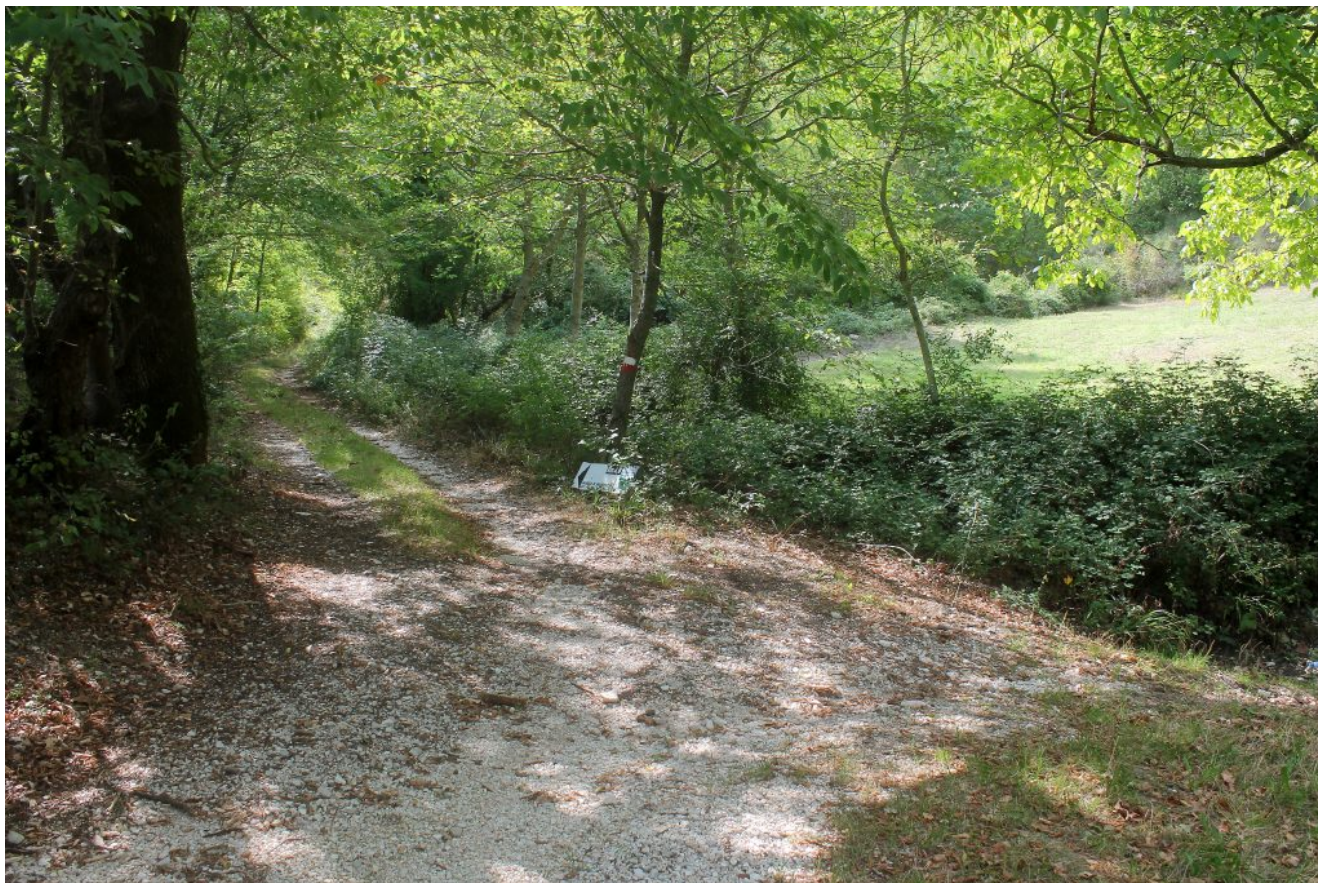
Si percorre il tratturo di fondovalle tra alta vegetazione per circa 1 km fino a raggiungere il fosso (343473,5 E – 4803824,7 N; 430 m.), lo si attraversa e si prosegue a destra in netta salita, dopo circa 200 metri si trova un tornante e la strada svolta a sinistra, dopo altri circa 300 metri si raggiunge il piazzale di ingresso della miniera, (massimo 1 ora dall'auto) sotto ad alte pareti rocciose (343336,3 E – 4803911,4 N; 535 m.). Percorrere con attenzione la galleria fino al termine dove devia a destra fino ad un pozzo che esce nella parete sovrastante. salendo dal piazzale della galleria a destra per traccia di sentiero si può raggiungere la sommità del pozzo verticale che esce alla base di una alta parete rocciosa dove si possono osservare ancora ampie porzioni di mineralizzazione a Pirolusite nera. Nel piazzale della miniera, scavando tra le pietre, si possono trovare ancora dei frammenti di Pirolusite dal caratteristico colore nero.

Al ritorno si consiglia di visitare i “Ginocchielli di S. Romualdo” proseguendo il sentiero intercettato all'andata, fino a raggiungere un lastrone di calcare grigio contrassegnato da una targa metallica dove, secondo la

leggenda, alla sua base sono impresse le impronte del Santo che si trovava a percorrere la zona con un cavallo in direzione della vicina Valdicastro.



1-Il primo incrocio dove il cartello a sinistra indica la direzione per i "Ginocchielli di San Romualdo" mentre a destra si prosegue per la Miniera.



2- Il secondo incrocio con il cartello per la Miniera a terra che indica di proseguire a sinistra.



3- L'alta parete rocciosa sotto la quale si apre l'ingresso della miniera di Manganese.



4- 5 La galleria di ingresso, nel piazzale in particolare a destra della foto, scavando tra le pietre si possono trovare ancora dei frammenti di Pirolusite nera.



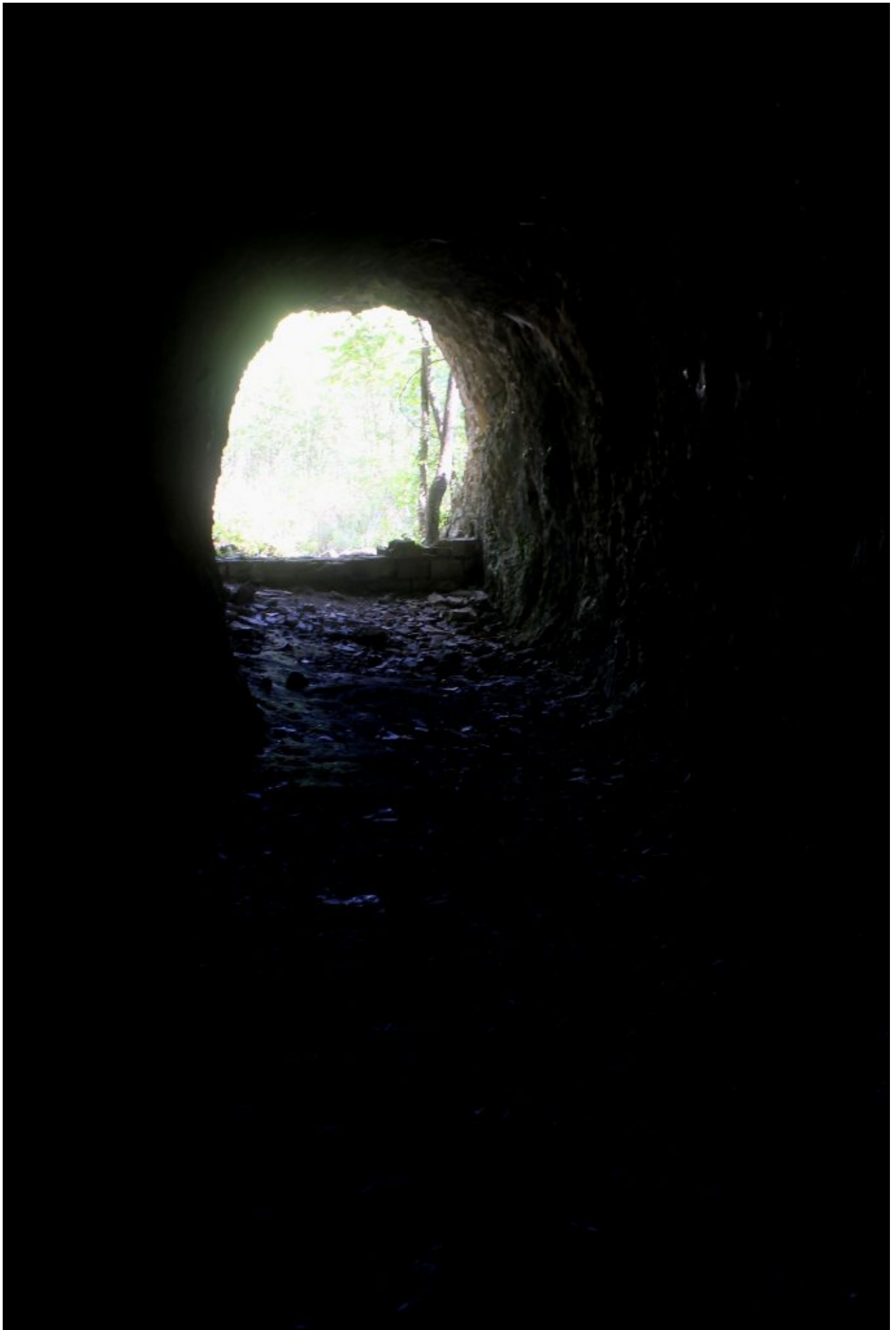
5-



6- Il sentiero è segnato CAI 178.



7- 8 – Dentro alla galleria.





9 – 10 – 11- L'uscita superiore del pozzo verticale a ridosso della parete rocciosa.







12- Anche intorno al pozzo si trovano ancora frammenti di Pirolusite



13- Porzioni di mineralizzazione a Pirolusite nera nella

parete sopra al pozzo.



14 – 15 – 16 – 17- Frammenti di Pirolusite



15



16



17



18- Campione mineralizzato ad ossidi di ferro.



19- I ginocchielli di San Romualdo.



Estratto di carta topografica della zona con indicato il sentiero per la Miniera di Manganese.

LA CAMOSCIARA Parco Nazionale ALM alla ricerca dell'orchidea Scarpetta di Venere (Cypripedium calceolus).

Il 5 giugno, con mia moglie Cristina e insieme ai nostri amici Catia e Pietropaolo, anche loro appassionati di montagna, fotografia e di orchidee, abbiamo raggiunto il paese di Villetta Barrea nel Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise dove abbiamo pernottato in un bellissimo B&B a 2 chilometri dalla nostra mèta per poi effettuare il giorno dopo una

bellissima escursione, nonostante la minaccia di pioggia, nella valle della Camosciara alla ricerca della rarissima orchidea *Cypripedium calceolus* detta anche Scarpetta di Venere.

La Camosciara conserva una delle pochissime stazioni dell'orchidea dell'Italia Centrale .

Le singole piante che abbiamo avuto la fortuna di osservare sono protette da gabbie metalliche dall'incoscienza degli escursionisti e nonostante ciò, abbiamo trovato una pianta fiorita raccolta e lasciata vicino al greto del torrente.

L'orchidea è vistosa ed è la più grande della flora Italiana, è rarissima e per questo va assolutamente protetta, si può liberamente fotografare (avevo chiesto alla direzione del Parco la possibilità di fotografarla e mi avevano risposto che la visita alla stazione è libera anche se con le dovute cautele e divieti da rispettare) ma non deve essere assolutamente raccolta.

Di seguito le immagini dell'escursione.



1- Il Lago di Barrea visto dal Castello del paese, sullo sfondo Civitella Alfedena e, a sinistra, i monti della Camosciara.



2- Il Castello sovrasta il paese di Barrea arroccato su un colle sopra al lago artificiale.



3 – 4 La vallata della Camosciara, il tempo non è dei migliori ma siamo fiduciosi.





5- Dopo 30 minuti di cammino dal parcheggio per comodissima strada di fondovalle, anche se asfaltata, incontriamo la prima gabbia con una piantina fiorita di *Cypripedium calceolus*, l'emozione è alle stelle.



6 – 10 – La meravigliosa Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*) in piena fioritura.



7



8



9



10



11- Il labello a forma di pantofola (da cui il termine comune “Scarpetta di Venere”) intrappola degli insetti necessari per l’impollinazione dell’orchidea.



12 – Durante l’escursione un altro interessante incontro

botanico, l'*Aquilegia magellensis*, raro endemismo Abruzzese.



13



14



15- *Eriophorum latifolium* caratteristico delle zone acquitrinose.



16- *Neottia nidus-avis*, orchidea dai singolari fiori di colore marrone difficile da osservare nel sottobosco.



17- La *Paris quadrifolia*, altra rara pianta detta anche Uva di Volpe.



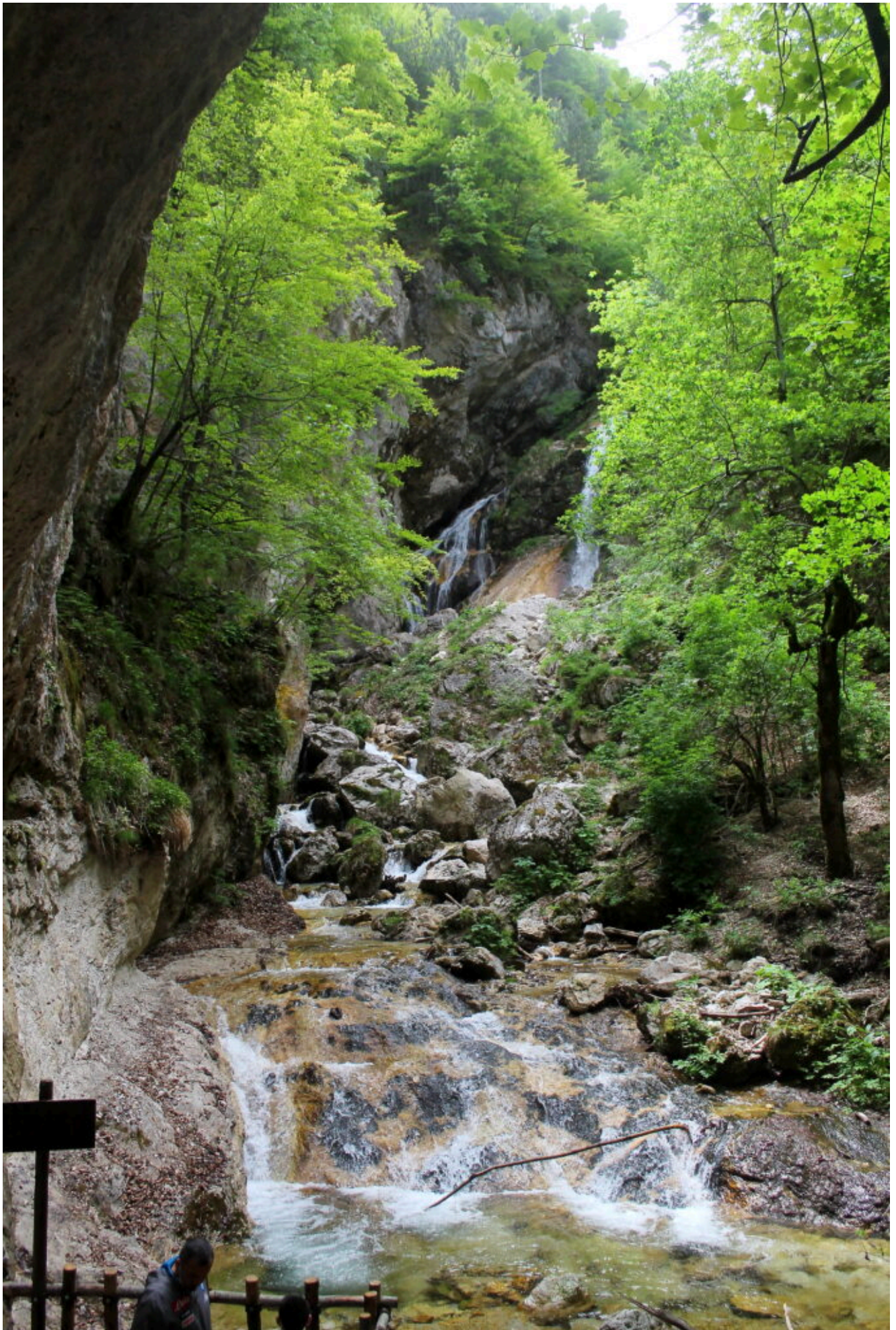
18- La faggeta della Valle della Camosciara con Cristina e i nostri amici Catia e Pietropaolo che ci hanno accompagnato.



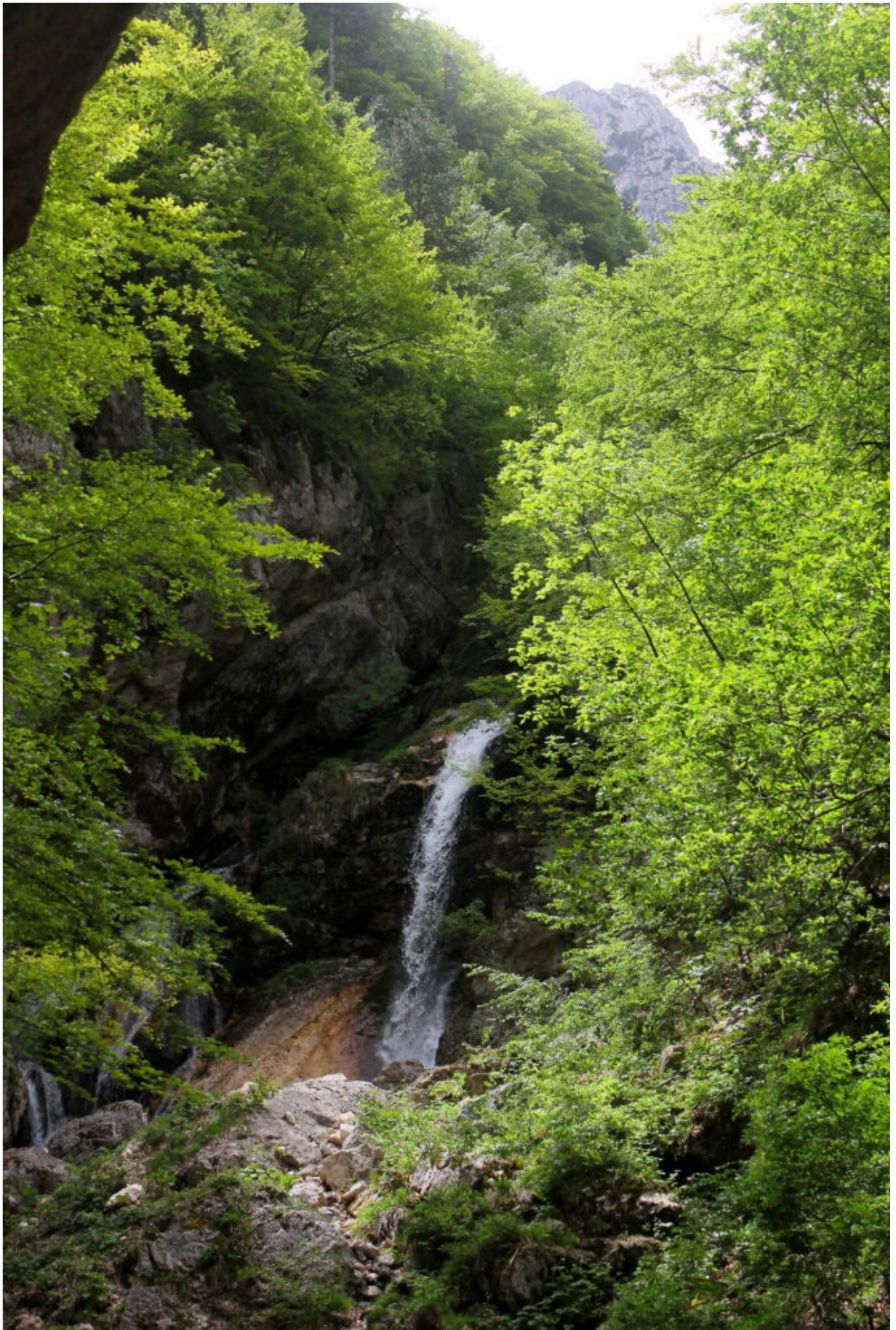
19- La faggeta della parte terminale della Valle della Camosciara, a ridosso delle pareti rocciose che la delimitano.



20- La cascata delle Ninfe



21 – 23- La cascata delle Tre Cannelle.



22



23



24- Bianco e nero su radici di Faggi a conclusione della bellissima esperienza.